



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Book crossing (un ritrovamento)

NON LONTANO da dove vivo c'è un vicolo di quelli minuscoli, che dalla piazza della chiesa porta verso il Municipio (quello vecchio, il nuovo è un po' più in là) e in sostanza dalla parte alta del paese a quella più bassa, dove appunto abito io. Ogni tanto ci passo. Lì da qualche tempo è spuntata una minuscola stazione di book crossing: non so chi l'abbia creata ma è sicuramente iniziativa di un privato: sotto un arco in muratura, al riparo dalla pioggia e dagli altri eventi della meteorologia, in una rientranza del vecchio muro di mattoni, fanno bella (o meno bella) mostra di sé una trentina di volumi. Sono libri perlopiù vecchi e in cattive condizioni, e il primo pensiero è che chi li ha messi lì volesse essenzialmente liberarsene. Qualcuno sembra addirittura ammuffito, e alcuni sono lì da sempre.

Forse però non è solo un "liberarsi" perché, a osservare bene, qualche titolo di settimana in settimana cambia, segno che qualcuno mette ma anche che qualcuno toglie. Ho preso l'abitudine di fermarmi a dare un'occhiata quando passo e per strada non c'è nessuno (facile, è una viuzza davvero poco frequentata) ed è già buio. Finora però non avevo ancora portato via niente.

Questo sino a domenica scorsa. Era già l'ora di cena e mi affrettavo verso casa al termine (quasi) della mia passeggiata quotidiana. Ho buttato l'occhio allo "scaffale" e di sera ce ne vuole, perché la luce del lampione fin lì non arriva del tutto; tra i vari titoli c'era *Nato il 4 luglio**, di Ron Kovic, da cui quando ero ragazzino era stato tratto un film bello, protagonista Tom Cruise ma molto lontano dal genere "romantico-azione" cui il bel Tom (idolo e modello maschile di tutte le compagne di classe, mannaggia a lui) aveva abituato noi che all'epoca avevamo quindici o sedici anni. Il libro però non l'avevo mai letto, e l'edizione che mi trovavo davanti era davvero pietosa. Copertina color violetto, fotomontaggio discutibile, grafica elementare. Del resto era di quelle fatte per i "club del libro" che allora imperavano e chissà se esistono ancora. Certo non era un volume da collezione. Ma non si dice forse che "*I libri non vanno giudicati dalla copertina*"? Così l'ho preso.

E l'ho divorato. Non perché sia scritto bene ma perché quello che racconta ti avvince. Intendiamoci: non è affatto scritto male ma si capisce che non è l'opera di un professionista della scrittura ma di uno che ha da dire qualcosa di diverso, e allora il testo è essenziale, sì, ma per ciò che dice più che per come lo dice. Ron Kovic, del resto, che compirà il 4 luglio 76 anni, dopo non ha più scritto libri. Ha fatto altro.

Un libro essenziale nel senso di necessario: sostanzialmente si tratta dell'autobiografia di un ragazzo americano cresciuto nel mito del proprio Paese e della giustezza delle sue politiche quali che fossero, e che proprio per questo si arruola volontario nei Marines, viene mandato in Vietnam, e qui viene ferito alla spina dorsale rimanendo paralizzato dalla vita in giù. Il racconto si apre proprio con le sensazioni di questo giovane uomo impaurito e depresso che a vent'anni capisce che la sua vita dovrà cambiare del tutto e per sempre, e prosegue raccontando la disillusione con cui si rende conto che non tutte le politiche di una nazione sono giuste, né lo sono tutte le guerre. Anche quando quella nazione è la tua e la ami con tutto il cuore.

La parte forse più struggente del libro è quella in cui – dopo aver narrato il terrore di trovarsi a dipendere come un bambino dall'aiuto degli altri – passa a ricordare la propria infanzia in cui sottilmente, film di John Wayne dopo film di John Wayne, cartone animato dopo cartone animato, è stato indotto inconsapevolmente a idolatrare valori che forse non erano proprio del tutto validi, e a buttarsi in un idealismo in fondo mal riposto.

Ron Kovic ha dedicato la vita a spiegare l'orrore e la sostanziale inutilità della guerra. Ora che il fischio di venti di guerra si sta sentendo ancora sulla nostra Europa, forse leggere la sua storia può essere un buon esercizio. Intanto io, una sera di queste, dovrò ripassare al book crossing e lasciare un buon libro in cambio.

* Ron Kovic, "[Nato il 4 luglio](#)", Sperling & Kupfer, Milano, 1990, pp. 224, (fuori catalogo)